

99 anni fa Le camicie nere di Balbo furono fermate «Nelle Barricate del '22 la ribellione eroica di tutto l'Oltretorrente» Il ricordo in piazzale Rondani. «Esempio morale»

» Furono mossi da un incredibile coraggio, dalla necessità di opporsi alla violenta avanzata fascista. Erano lavoratrici e lavoratori, cittadini del rione popolare dell'Oltretorrente che, il 4 agosto 1922, alzarono le barricate, con tutto ciò che avevano, contro l'offensiva fascista. A 99 anni da quei fatti, ieri, in piazzale Rondani, la città ha celebrato chi fermò l'assedio delle squadre fasciste di Italo Balbo.

Alla commemorazione - organizzata dalla Camera del lavoro, in collaborazione con le associazioni partigiane e antifasciste Anpi, Alpi, Apc, Aned, Anppia e Aicvas - Andrea Rizzi, responsabile della Memoria della Cgil, ha rivolto un pensiero a chi, in quelle quattro giornate di quasi un secolo fa, si mise in gioco per difendere tutto. «Fu una pagina della città che dovrebbe essere ancora letta, perché ogni volta che il nemico fa azioni di sopraffazione, l'unità dei più deboli è l'unica forza possibile».

Per Alessandro Tassi Carboni, presidente del consiglio comunale, le barricate «hanno contraddistinto il nostro essere parmigiani».

«Senza quegli avvenimenti saremmo una città diversa e un popolo con caratteri differenti. Questa forma di ribellione, invece, c'è stata: partì tutto dall'eroismo, anche un po' sconsiderato, che ti fa dimenticare rischi e conseguenze, dall'assenza del timore e dal coraggio di reagire e fare qualcosa, per i propri i diritti calpestati. La memoria, oggi, serve a riconoscersi».

«Quello delle barricate del '22 è stato uno dei pochi episodi in cui si riuscì a fermare, in un moto di popolo, un'avanzata che fu un segno molto preciso - ha dichiarato Lisa Gattini, segretario generale della Cgil -. Credo sia importante raccontare questa storia, che è reale, alle nuove generazioni».

Tra i presenti alla commemorazione in Oltretorrente, c'erano anche il rettore Paolo Andrei e un rappresentante della questura.

«Ci avviciniamo al centenario di questa ricorrenza, che è momento di ricordo civile, politico ed etico, perché allora si alzarono le barricate qui, nel cuore di Parma, contro lo squadristo e l'onda fascista che stava, di

fatto, iniziando a occupare lo Stato liberale, ma oggi dobbiamo pensare di erigere di nuove in senso positivo - ha detto Diego Rossi, presidente della Provincia -. Le istituzioni, i cittadini e la comunità hanno in questo esempio un forte modello morale».

Marco Minardi, direttore dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea, ha rievocato la parte storica di quegli avvenimenti: «La memoria fu conservata nei 20 anni della dittatura, nelle osterie e in segreto, poi riprese nel 1946, grazie a chi volle subito ricordare gli arditi del popolo, come la Gazzetta di Parma, che nel 1952 ribadì che Balbo non riuscì a passare».

Roberto Spocci, a nome delle associazioni presenti, si è soffermato sul ruolo di Guido Picelli: «Da una parte, ci sono gli arditi del popolo, che riuscirono a sconfiggere la masnada fascista, e dall'altra c'è Balbo, il grande sconfitto. Se Parma fosse stato un esempio nazionale, probabilmente, la storia sarebbe stata molto diversa».

Giovanna Pavesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



4

Agosto

Nel quartiere
Oltretorrente
vennero
innalzate
le barricate
che, unico
caso in
Italia,
fermarono
l'avanzata
delle
squadre
fasciste
comandate
da Italo
Balbo.

